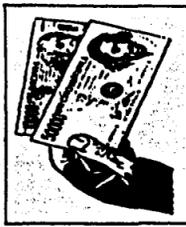


Ciclone tangenti



Il Guardasigilli prende le distanze dall'attacco ai giudici «Servono nuove formazioni politiche per nuovi scenari» Segreteria disertata anche da Amato e Ripa di Meana Intini: non erano stati invitati. Spini candida Giugni

Il presidente del Consiglio può restare al suo posto? Politologi e intellettuali giudicano la crisi socialista

«Il governo deve distinguersi da Bettino»

Martelli abbandona il Psi di Craxi

«Non parteciperò più a riunioni di questo partito superato»

Amato non ci andrà. Ma neanche Martelli e Ripa di Meana. La segreteria socialista convocata per questa sera avrà delle «assenze eccellenti»: lo strappo è eclatante. Martelli annuncia che non parteciperà più a qualsiasi altra riunione di partito e accelera la diaspora dal Psi. Il ministro dell'Ambiente: «Rifiuto la precettazione». Spini candida Giugni per guidare via del Corso.

segretario socialista gioca in proprio. Non può più contare sulla carta del governo. Perché Amato non può dare a Craxi quanto chiede: una solidarietà personale e politica contro le inchieste di Mani pulite, un decreto per una nuova legge sul finanziamento pubblico che depenalizzi i reati ad essa connessa.



Claudio Martelli e, in basso, Carlo Ripa di Meana

partito. Lelio Lagorio, in quel di Firenze, ieri ha detto che Amato non può più tirarsi indietro. L'ha tranquillizzato sulle minacce per il governo. E anche sull'altro tema scottante: Tangentopoli. La segreteria non farà nessun editto contro i giudici, ha promesso il deputato fiorentino. Il problema dei problemi resta la gigantesca violazione della legalità che è venuta allo scoperto, tramortisce l'opinione pubblica e recide il consenso tra popolo e partito. Ecco dunque che, per usare le sue parole, i due pilastri su cui la segreteria deve tentare di dare un segnale a tutto il partito, sono stati ben piantati. «A questo punto tocca al leader, ad Amato, scendere in campo, dirci cosa è giusto fare, darci una mano». Ma Amato ha già risposto.

dell'altro: Spini ha candidato Giugni e Giugni ha candidato Amato alla segreteria del partito. Questo scambio di cortesia è avvenuto nel romano residence Ripetta dove ieri mattina si è riunita la terza componente socialista, quegli amici di Spini che noverano, tra gli altri, appunto Giugni e l'eurodeputato Enzo Mattina. Una riunione riuscita in cui sono state chieste le dimissioni di Craxi e dell'intera direzione nazionale, ma anche dei dirigenti periferici. Se questo avverrà e se insieme a Craxi l'intero vertice del Psi passerà la mano, l'anziano leader del Corid, Massimo Severo Giannini, potrebbe tornare a militare nel partito. Lui stesso l'ha annunciato al residence Ripetta, ricordando che fu l'assemblea nazionale a estrometterlo dal partito per la sua battaglia sul referendum, duramente osteggiata da via del Corso.

È giusto che Giuliano Amato, presidente del Consiglio e esponente socialista che non ha mai preso le distanze da Craxi, resti al proprio posto? Lo abbiamo chiesto a storici, politologi, economisti, giornalisti esteri. Il problema, a loro avviso, non si risolvebbe con una crisi di governo. Ma duri sono i giudizi su un sistema per il quale «è scoccata l'ora del giudizio». E forte è la richiesta che Amato «si distingua».

PAOLA SACCHI

ROMA. «È un momento drammatico. Si ha l'impressione che sia arrivata l'ora del giudizio in un paese che non è abituato al cambiamento. E l'assenza di una politica alternativa è l'aspetto più inquietante». Gli «occhi estesi» di Tana de Zulueta, corrispondente dall'Italia di *The Economist* e già protagonista di mordenti polemiche con l'ex presidente della Repubblica Cossiga, sono quelli che gettano lo sguardo più impietoso su un sistema politico che penzola sempre più sul baratro di Tangentopoli. Ma non meno preoccupate sono in queste ore le opinioni di politologi, economisti italiani, esponenti della parte più impegnata del paese, nonché di altri corrispondenti di giornali stranieri, ai quali abbiamo posto innanzitutto il quesito se il governo Amato - il governo guidato da un esponente socialista che non ha ancora preso le distanze da Craxi - sia ancora legittimato a governare. Che una crisi di governo ora sia sbagliata per il paese è l'opinione di molti. Ma forti sono anche le richieste che il presidente del Consiglio si distingua dal segretario, del Psi.

Tana de Zulueta, corrispondente di *The Economist*. «Lo ha detto lo stesso procuratore della Repubblica di Milano, Borelli: i partiti si devono assumere tutte le loro responsabilità di fronte all'inchiesta milanese. Non possono, insomma, cadere tutte le giunte coram. I partiti senza che le forze politiche adottino provvedimenti più vigorosi nella selezione del proprio personale, come ha rilevato, per esempio, il giudice Colombo. Quanto al governo, questa è una maggioranza che vive sulla debolezza, che della debolezza fa la sua forza per fare cose che i predecessori non hanno fatto. Amato finora si è destreggiato con abilità evitando di essere coinvolto nella polemica interna al Psi e in quella sulla riforma elettorale, dandosi il compito di portare avanti la politica economica. Ma lui non può continuare ad evitare di schierarsi nel Psi; alla fine dovrà farlo. Se, nell'assemblea del Psi, Craxi si resistesse ad oltranza, insistendo nella politica di attacco alla magistratura, il primo ministro dovrà prendere le distanze da lui, altrimenti metterebbe a rischio il proprio governo. Quanto alle soluzioni per l'Italia, la cosa più inquietante è l'assenza di una politica alternativa per il domani. Quali speranze restano? Segni, il Pds, le cui posizioni talvolta coincidono, una riforma elettorale...»

Giuseppe Tamburrano, storico socialista, presidente della Fondazione Nenni. «Siamo ormai sull'orlo del baratro. E, comunque, io vorrei che il governo Amato venisse giudicato per quello che fa in termini istituzionali e, quindi, per la sua politica economica e non per le «contaminazioni» con il Psi. La richiesta di dimissioni rischierebbe solo di eccitare il riflesso di difesa da parte del Psi. E, allora, tenendo distinti tra loro i due piani politico-istituzionale e morale, posso dire che sono perplesso sulla politica economica di Amato: ci vuole un'inversione di rotta. Basti dire che nel momento in cui c'è una crisi del neoliberalismo in tutto il mondo e ci si interroga su un nuovo Welfare State, a cominciare da Bill Clinton, in Italia ci ritroviamo modelli ispirati alla *regnomics*. Se parliamo, poi, di questione morale, dico che non è giusto far ricadere su Amato la crisi di un partito che è la crisi dell'intero sistema politico italiano. I responsabili dei reati devono essere giudicati, che siano parlamentari o no. Ma i partiti cosa stanno facendo nel frattempo? Una nuova legge finanziaria? Una nuova legge elettorale che favorisca l'alternanza? Io non vedo ancora nulla di tutto questo. Quanto a Craxi, io gli ho chiesto a Craxi di lasciare prima di tanti altri oppositori intransigenti. E le ragioni delle sue dimissioni per me erano prevalentemente politiche: il voto del 5 aprile. Craxi ha negato che ci fosse una sconfitta e si è arrovato».

Gianfranco Pasquino, politologo. «La legittimità di un governo può essere valutata solo fin tanto che esiste una maggioranza parlamentare. Non posso, quindi, chiamare in causa la legittimità del governo Amato. Ma i socialisti devono sostituire il segretario per evitare che il partito e qualche istituzione del paese, a cominciare dal Parlamento, si trascino nella rovina con lui».

Paolo Sylos Labini, economista. «Come economista vedo con grave preoccupazione una crisi di governo. Non vedo ora un'alternativa più efficiente. Quello che è stato fatto finora per l'economia è positivo e la «medicina» dovrà essere ancora più dura se vogliamo salvare l'occupazione e rilanciare gli investimenti. Non è il governo ad essere messo sotto accusa, ma un'intera classe politica senza fare però generalizzazioni. Quello che sta avvenendo nel Psi è più di quello che già tenevo anni fa».

Philip Wilson, corrispondente da Roma del quotidiano inglese *The European*. «Anche se non è motivo di vanto in questo momento appartenere al Psi, penso che sia giusto che Amato rimanga, per la situazione economica essenzialmente. Mandarlo via, aprire una crisi finché non c'è una riforma elettorale, è un lusso che l'Italia ora non può permettersi. Amato, comunque, è criticabile per esser rimasto sempre fedele a Craxi. La malattia dell'Italia? La mancanza di un blocco alternativo. Questo è il nocciolo di tutti i problemi».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. La minaccia sotterranea di Bettino Craxi, di ritirare la delegazione socialista dal governo in assenza della ciambella di salvataggio di Amato, si è spuntata ieri sera alle 19.43. Con un comunicato scritto al ritorno da Davos Martelli annuncia che non andrà alla riunione di segreteria convocata per questa sera, ufficialmente per discutere la mozione di sfiducia al governo del Pds, e allargata alla delegazione governativa. «L'ultima cosa che un ministro della Giustizia deve fare è partecipare ad un sindacato politico e di parte sull'operato dei giudici. Aggiungo che non intendo partecipare neppure ad altre riunioni di segreteria, di direzione o di altri organi, né tantomeno a trattative per dar vita a nuovi organismi, mentre la nave del Psi si è incagliata sugli scogli della questione morale e nei meandri di una politica vecchia e superata». Martelli non ci sta al ricatto del segretario Psi. E nemmeno Carlo Ripa di Meana. Il ministro dell'Ambiente - che ha scritto una lettera indirizzata anche al presidente Scalfaro - considera «la convocazione politicamente e moralmente incompatibile con il ruolo di ministro della Repubblica». L'impietosa convocazione che viene dal segretario del Psi ai suoi ministri è insopportabile nella sostanza e nella forma e si scontra con un mio sentimento profondo. Non mi sento - conclude con durezza Ripa di Meana - una pedina della logica delle delegazioni al governo: rifiuto quindi la precettazione. Dunque due dei ministri socialisti ufficialmente respingono al mittente la precettazione. Neanche Amato questa sera varcherà il portone di via del Corso, anche se da palazzo Chigi in tarda serata si fa sapere, ufficiosamente, che la sua presenza non era prevista. Lo strappo è eclatante. E mostra fino a che punto Craxi sta sbagliando nei suoi calcoli e nelle sue mosse politiche. L'ultimo, furibondo attacco ai magistrati gli è stato fatale. Ora davvero il

Paradossalmente anche ieri la segreteria ha insistito su Tangentopoli con un comunicato che attacca i giudici («troppo spesso la carcerazione preventiva diventa uno strumento di pressione per ottenere confessioni»), denuncia le aggressioni al partito («la riservatezza viene violata alimentando campagne di linciaggio che acuiscono la pressione nei confronti degli arrestati»). E un'altra bordata ai giudici è dell'avvocato di Craxi, Enzo Lo Giudice ha denunciato le violazioni di riservatezza sui documenti relativi all'inchiesta. Ha sostenuto che le testimonianze non sono affidabili, che i dati sono falsi, ma ciò nonostante vengono utilizzati «per un'ennesima aggressione scandalistica». Ma questo tono non paga più. Devono cessare le accuse che nel bunker di via del Corso se ne fa fretta e furia. Ugo Intini ha dovuto parare il colpo delle «assenze eccellenti», precisando che alla riunione di questa sera non era stata invitata l'intera delegazione governativa, ma solo «alcuni ministri e sottosegretari che erano già stati invitati alla precedente riunione e che non avevano potuto partecipare a

causa di impegni precedenti». E anche il sottosegretario Fabio Fabiani ha poi rilasciato una dichiarazione dello stesso tenore. Martelli, dunque, non ci sta più nemmeno a salvare la forma di un rapporto con questo Psi. Se ripete, con «serena e coraggiosa assunzione di responsabilità», la necessità di rinnovare i partiti a cominciare dal ripristino della legalità a tutti i livelli, attraverso il superamento di questi partiti e la costruzione di nuove formazioni politiche, capaci di competere

nello scenario inedito di un sistema elettorale maggioritario e uninominale. Certo, non è la prima volta che dice queste cose, ma oggi c'è un'accelerazione centripeta legata al consumarsi dell'ipotesi di una soluzione unitaria della crisi socialista, che riapre complessivamente i giochi. Così il balletto sulla nuova segreteria ricomincia da qui, dai forliti di Martelli e Ripa di Meana, del silenzio blindato di Amato che ha evitato di cadere nella tela di ragno costruita per starlo e per farlo schierare in difesa del



Carlo Ripa di Meana

L'INTERVISTA

«Rifiuto le precettazioni di Bettino» «Non vado alla segreteria, sarebbe indegno. Anche Amato deve dire no»

Ripa di Meana: «Disobbedisco»

Una convocazione «insopportabile e imperiosa nella forma e nella sostanza»: il no del ministro dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana a Craxi non potrebbe essere più netto. «Dovevo difendere il ruolo istituzionale di un ministro, di un governo della Repubblica. Mi auguro che Amato faccia altrettanto». E se il segretario socialista non «passerà rapidamente la mano», del Psi resterà solo «una carcassa».

rie dei partiti. E ad Amato: «L'imperiosa convocazione del segretario è insopportabile nella forma e nella sostanza». Qual è il motivo di questa durissima presa di posizione? Mi sono attenuto severamente ai ruoli istituzionali. Prima di tutto volevo mettere un altolà, calare una sbarra anche per salvare la dignità di un governo della Repubblica, che così viene difeso anche al di là di questo specifico governo. Ho accennato al merito della questione solo in un inciso della lettera ad Amato, dove dico che non posso accettare che Craxi e De Michelis ci convantino con obiettivi a noi chiarissimi come delegazione socialista. Io sono entrato nel governo Amato perché si era presentato con elementi di autonomia e di novità.

no lieto della sua decisione. Per il partito è una decisione che si imponeva: l'effetto delle convulsioni in cui si dibattono il segretario e il suo vice sono rovinosi, traballa tutto il quadro politico in una situazione generale che non consente sperimentazioni di tipo post-giudiziario. Una dura rottura. Che reazione ha suscitato? Nel pomeriggio il presidente della Repubblica mi ha telefonato esprimendomi comprensione e solidarietà e condividendo la mia impostazione. Da Amato invece non ho avuto alcuna risposta. Ma mi auguro che anche lui voglia unirsi alla posizione mia e di Martelli: ciò darebbe un significato allo sforzo del governo. Altrimenti si assumerà la responsabilità della sua presenza.

Non c'è il rischio che il governo esca da questa vicenda con le ossa rotte? Sul governo potranno ricadere solo effetti positivi se non ci saranno contraddizioni dannose, se Amato vorrà assumere posizioni coerenti con il suo ruolo istituzionale. In caso contrario, certo, i rischi sono grandi. Nelle parole di Martelli sembra di leggere un preannuncio di scissione. O no? Non me la sento di attribuire a Martelli questa intenzione. Posso dire che rifletto anch'io su quello che s'ha da fare dopo la grande crisi. Penso soprattutto a intese molto grandi di carattere ambientale per la stagione dell'elezione dei sindaci. Vado - e non da oggi - oltre le vecchie perimetrazioni. Però è dovere di tutti non disperdere la tradizione, il patrimonio socialista che oggi sono alla deriva. Prima di dire che tutto è finito bisogna riflettere. Certo con questa segreteria e con questa linea politica c'è solo un'emorragia molto grave. Se non interverranno fatti nuovi, se non si passerà finalmente la mano come si doveva fare da tempo, alla fine avremo in mano solo una carcassa.

PIETRO STRAMBA-RADIALE

ROMA. «Rifiuto la precettazione». Precedendo di qualche ora l'analoga presa di posizione di Claudio Martelli, il no, durissimo, del ministro socialista dell'Ambiente, Carlo Ripa di Meana, alla «insopportabile e imperiosa convocazione» della delegazione socialista al governo alla segreteria del Psi in programma oggi pomeriggio è arrivato, nero su bianco, a Craxi e De Michelis ieri a mezzogiorno con una breve lettera che non ammette repliche. E contemporaneamente ne sono stati informati, con altre due lettere, anche il

Un'iniziativa concordata con Martelli? No. Non sento Martelli da alcuni giorni. Ma ovviamente sono

Un'iniziativa concordata con Martelli? No. Non sento Martelli da alcuni giorni. Ma ovviamente sono

Un'iniziativa concordata con Martelli? No. Non sento Martelli da alcuni giorni. Ma ovviamente sono

Un'iniziativa concordata con Martelli? No. Non sento Martelli da alcuni giorni. Ma ovviamente sono

Un'iniziativa concordata con Martelli? No. Non sento Martelli da alcuni giorni. Ma ovviamente sono

Occhetto incontra il presidente, spiega la mozione di sfiducia e chiede che il capo del governo rinneghi l'attacco di Craxi ai giudici

Amato dice sì a Scalfaro, starà lontano dai guai psi

Un lungo colloquio al Quirinale, un nuovo «strappo» da Craxi: Amato accoglie l'invito di Scalfaro a tener separate le vicende del governo da quelle del Psi, e in serata annuncia che non parteciperà alla segreteria socialista di oggi. Occhetto aveva chiesto ieri al Capo dello Stato che Amato prendesse le distanze dall'attacco socialista ai giudici. E Martinazzoli ripeteva: «Il Psi non coinvolga il governo nei propri guai».

te, a cominciare dalle dichiarazioni sul presunto «golpe istituzionale» e dalle improvvise richieste di intervento rivolte al presidente della Repubblica, e al presidente della Repubblica. E ha chiesto a Amato di evitare accuratamente ogni coinvolgimento diretto nella polemica interna al Psi e nell'offensiva che quel partito conduce contro la magistratura. Non soltanto perché un nuovo intervento di Amato metterebbe in difficoltà il governo (dalla Dc, negli ultimi giorni, sono venuti molti segnali in questa direzione), ma anche, e soprattutto, per evitare quelle «tensioni fra i poteri dello Stato» che sono in cima ai pensieri del Quirinale.

Le vicende del Psi non devono insomma condizionare il governo: è questo il pensiero di Scalfaro. Ed è un pensiero, a quanto è dato sapere, condiviso anche dal presidente del Consiglio. Per una ragione almeno: Amato vede il proprio

futuro a palazzo Chigi, e da qui concepisce la propria leadership nel Psi post-craxiano. Amato aveva pensato di pronunciare oggi, alla segreteria socialista, un intervento «istituzionale», da capo del governo, lontano il più possibile dalle polemiche di partito e lontanissimo da quella censura ai giudici che Craxi invece avrebbe voluto dal proprio (ex) pupillo. Ma a via del Corso, stasera, Amato non si farà neppure vedere: una dichiarazione di intini nasciata nel tardo pomeriggio di ieri «precisa» infatti che non è stata invitata tutta la delegazione socialista, ma soltanto alcuni ministri e sottosegretari. Il che permette al presidente del Consiglio di dare forfait senza acuire la tensione con Craxi. Così, una nota di palazzo Chigi spiega che la presenza di Amato non era «prevista».

presentata dal Pds costituisce per il governo un elemento positivo, piuttosto che un rischio. Anche di questo han parlato ieri Scalfaro e Amato. Il voto di giovedì in Parlamento «costringerà» infatti il Psi a confermare la propria fiducia al governo in carica, sgombrando il campo dalle voci di crisi circolate in questi giorni.

Il senso dell'iniziativa del Pds è stato spiegato al Capo dello Stato, sempre ieri, da Occhetto. Che ha però concentrato la propria attenzione su un altro aspetto: il ruolo del governo rispetto all'azione della magistratura. Anche Occhetto, nella sostanza, ha chiesto una netta distinzione fra Amato e il partito di cui fa parte. Chiedendo a Scalfaro di intervenire presso il presidente del Consiglio perché questi prenda pubblicamente le distanze dagli attacchi alla magistratura che quotidianamente partono da via del Corso. Si

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Quasi un'ora di colloquio a quattro occhi, nello studio privato del Capo dello Stato, ha rasserenato un poco il clima politico delle ultime ore. Giuliano Amato e Oscar Luigi Scalfaro hanno discusso «cordialmente» e si sono spesso trovati d'accordo, confermando un'intesa che risale alla nascita del governo e che entrambi intendono preservare. Al presidente del Consiglio, Scalfaro ha espresso tutte le proprie preoccupazioni per

ciò che sta accadendo nel Psi. Non ha nascosto di nutrire un dubbio sull'opportunità (non sulla legittimità, naturalmente) della perquisizione «pubblica» dello studio di Balzamo, e ha fatto capire di non condividere i toni polemici della replica indirizzata a Craxi dall'Associazione magistrati. Ma, soprattutto, Scalfaro ha giudicato inconsistenti, se non sbagliate, le valutazioni del vertice di via del Corso sugli ultimi sviluppi dell'inchiesta «Mani pulite».

dalla Dc a difesa del governo è stata rafforzata ieri da Mino Martinazzoli: il segretario dc torna infatti a dire che «l'esecutivo dev'esser sottratto alle singole difficoltà interne del partito della maggioranza», e che una crisi adesso non avrebbe senso, poiché «non si deve distruggere quello che c'è nel nome di qualcosa che non c'è e non si sa se potrà esserci». Insomma, il dopo-Amato è lontano: e per tanto spetta ai partiti lavorare in Parlamento per le riforme, a cominciare da quella elettorale. Qui, rivela Martinazzoli, c'è l'accordo del Pds. Quanto allo scontro Psiguidici, Martinazzoli sceglie deliberatamente una posizione di neutralità, assecondando in questo modo l'invito del Quirinale a «scongiorare le tensioni»: le prese di posizione di Craxi paiono al leader dc «acerbamente polemiche», la replica dell'Ann quantomeno inopportuna.

La «rete di protezione» stesa

La «rete di protezione» stesa

La «rete di protezione» stesa

Oggi 1° febbraio, presso la sede de l'Unità alla presenza del delegato dell'Int. di Finanza di Roma, dott.ssa Di Bianca, avrà luogo la

4ª Estrazione Settimanale del CONCORSO fra gli ABBONATI A L'UNITÀ 1993

In palio:

2 CROCIERE NEL MEDITERRANEO dal 10 al 22 agosto per 2 persone

Martedì pubblicheremo i nomi dei 2 fortunati vincitori

AUT. MIN. 9469